

Durante l'anno 1920 — cui è più specialmente dedicata l'analisi della vita economica condotta nel presente volume — così come durante il successivo anno 1921, l'economia internazionale è stata ancora segnalata da caratteri di estrema anormalità, di grave incertezza, di frequente turbamento, di perdurante contrasto: la pace è consacrata formalmente negli atti diplomatici, ma non ancora instaurata nella realtà. Pur fra il perdurare dei contrasti, nel risorto intreccio dei rapporti economici internazionali, una fondamentale analogia di sorte accomuna, sotto molti riguardi, i trionfatori coi vinti. I paesi vincitori o neutrali arricchiti, hanno, essi pure, finanze pubbliche disestese, languenti traffici, industrie inattive, disagio sociale, disoccupazione: la depressa capacità di consumo da parte dei vinti viene a limitare la produzione e per riflesso, i consumi, anche presso i vincitori: i paesi che vantano cambi molto favorevoli sono colpiti da sofferenze economiche non meno gravi di quelle che fanno languire i paesi a moneta avariata e peggiorante.

Lo svolgimento dei fenomeni attinenti al movimento degli affari dopo l'armistizio mostra come la dinamica economica, pur fra la eccezionalità degli enormi eventi, riprenda i consueti schemi, e segua la nota successione di fasi, imprimente alla vita economica, un andamento ritmico, con cicli ben definiti. La eccezionalità dei casi sembra, però, avere recata una inconsueta ampiezza e rapidità alle variazioni. Nei primi tempi di pace si è protratta ancora la fase di prosperità industriale, di intenso giro di affari, benchè già apparissero i primi indizi premonitori della imminente depressione: la vita economica mostrava tuttavia la effervescenza speculativa e la psicologia degli uomini di affari era volta all'ottimismo: si creavano nuove imprese, si dilatavano impianti nella supposizione — pur evidentemente assurda — che il ritorno della pace avesse significato inizio d'un lungo tempo di prosperità ed espansione: così il movimento creditizio era attivo, rapida la circolazione della moneta, ascendenti i prezzi delle merci, elevate e crescenti le mercedi, rilevanti i profitti, larga la domanda di beni di consumo: nella prevalente fiducia era estesa ancora la domanda e la produzione di beni strumentali. La gran animazione economica è stata seguita, nel 1920, dalla fase più decisamente critica di reazione all'eccesso di impianti produttivi, all'eccesso di inflazione monetaria



ms. 20789